



Gianfranco Tosini

Ufficio Studi **siderweb**



WEBINAR

La finanza a supporto dell'acciaio

L'impatto del coronavirus sull'economia globale

- Anche se non ci sono ancora i dati ufficiali, il secondo trimestre del 2020 passerà alla storia come il **peggiore di sempre in Occidente** da quando vengono pubblicati i dati trimestrali.
- I **dati sugli indici PMI** (Purchasing Managers' Index) sono fortemente correlati con la variazione del PIL trimestrale e quindi rappresentano una fotografia affidabile di quello che è successo nel trimestre che si è appena chiuso.
- Gli **USA** e gli altri **Paesi dell'eurozona** evidenziano che il **secondo trimestre dovrebbe essere peggiore del primo**, sia per il manifatturiero che per i servizi.
- In **Cina**, dove l'emergenza sanitaria si è manifestata per prima ma si è risolta più rapidamente, **il secondo trimestre è invece migliore del primo**, con un'economia che è tornata a crescere, sia per il manifatturiero che nei servizi.

L'impatto del coronavirus sull'economia globale

Indice PMI dei principali Paesi del mondo

	Primo trimestre 2020		Secondo trimestre 2020	
	Manifatturiero	Servizi	Manifatturiero	Servizi
USA	51	48	42	37
Euro zona	49	43	40	30
Germania	46	46	39	31
Francia	48	42	41	31
Italia	46	40	41	29
Spagna	48	40	41	28
Cina	48	40	50	52

* Un indice inferiore a 50 corrisponde ad un trimestre di crescita negativa.

** Se l'indice del secondo trimestre è inferiore a quello del primo, significa che il calo trimestrale del PIL è stato peggiore di quello del primo.

L'impatto del coronavirus sull'economia globale

- Se dai dati trimestrali si passa a quelli mensili, **i dati di giugno sull'andamento dell'economia dei principali Paesi del mondo sono incoraggianti**. La Cina è già ritornata alla crescita, mentre gli USA e l'eurozona, pur in ritardo rispetto a Pechino, fanno registrare chiari progressi rispetto ai dati di maggio e ancor di più rispetto a quelli di aprile
- In Europa, il ritorno alla crescita è **differenziato tra i quattro grandi Paesi dell'eurozona**; il ritardo nella ripresa è visibile soprattutto in Italia, mentre i dati di Germania, Francia e Spagna indicano tendenze più positive ed una ripresa economica già in atto.
- Il **ritardo dell'Italia** è sicuramente imputabile ad una fase di lockdown più lunga e che ha coinvolto un numero di imprese maggiore rispetto agli altri Paesi. A ciò si aggiunga il fatto che la crisi causata dalla pandemia Covid-19 ha acutizzato e reso **ancora più evidenti i punti di debolezza strutturale del nostro sistema-Paese**.

L'impatto del coronavirus sulle imprese italiane

- Da un'analisi condotta da Crif Rating su un **campione di 82 mila Pmi italiane** emerge un **quadro segnato da profonde differenze** in termini di profilo della liquidità e conseguente capacità di far fronte all'impatto sulle dinamiche finanziarie della pandemia.
- La **maggioranza delle imprese esaminate (55%)** ha storicamente presentato livelli minimi o nulli di indebitamento finanziario o presenta disponibilità di cassa pari o superiore ai debiti finanziari in scadenza nei successivi mesi. Queste aziende si troverebbero quindi attualmente **in grado di far fronte all'emergenza causata dal covid-19**, sempre che quest'ultima rimanga di natura temporanea e non continui a dispiegare i propri effetti negativi sul tessuto economico nella seconda parte del 2020 o addirittura nel 2021.
- All'estremo opposto ci sono il **37% delle aziende** che si trovano ad affrontare l'attuale emergenza partendo da situazioni di **liquidità già delicate** ed il **7% senza particolari margini di manovra**.

L'impatto del coronavirus sulle imprese italiane

- La generazione dei flussi di cassa risentirà nei prossimi mesi di uno scenario caratterizzato da una ripresa molto incerta e lenta **con impatti significativi sul fatturato ed i margini operativi di gran parte delle aziende**, aggravando una situazione iniziata già nel secondo semestre del 2019, quindi prima del coronavirus.
- La gestione del **capitale circolante non consentirà ampi margini di manovra**, comportando anzi ulteriori assorbimenti di cassa connessi all'allungamento dei tempi di incasso dei crediti commerciali.
- Schiacciata dall'aumento dei tempi di incasso, insieme ad una riduzione del fatturato, **l'esigenza di liquidità delle imprese aumenterà**.
- La principale leva di azione per aumentare la capacità di generazione di cassa nel breve termine, specie per le imprese dei settori ad alta intensità di capitale, sarà legato al **contenimento degli investimenti**. Tuttavia, ciò non sarà sufficiente a coprire per intero il fabbisogno.

L'impatto del coronavirus sul consumo di acciaio

- Secondo la World Steel Association il **consumo di acciaio a livello globale subirà un calo del 6,2% nel 2020** che verrà parzialmente compensato con una **crescita del 3,8% l'anno successivo**. Nel 2021 la domanda di acciaio a livello mondiale sarà sotto di 3 punti rispetto al livello pre-covid.
- La situazione si presenta più grave nei **Paesi dell'Ue**, dove il **calo del consumo di acciaio è previsto intorno al 16% nel 2020, con un recupero di oltre 10 punti l'anno successivo**. Nel 2021 la domanda sarà sotto ancora di 7 punti percentuali rispetto al 2019, che già aveva registrato una diminuzione di quasi 6 punti nei confronti dell'anno precedente.
- Il **consumo di acciaio in Italia** registrerà una **contrazione del 18% nel 2020** a cui seguirà una **crescita di oltre il 16% l'anno seguente**. Nel 2021 il gap rispetto al 2019 sarà di circa 5 punti percentuali.
- Peggio del nostro Paese farà la **Germania**, dove si prevede un **calo del consumo di acciaio del 20% nel 2020, con un recupero soltanto del 12% l'anno successivo**. Nel 2021 il gap rispetto al 2019 sarà quindi di ben 10 punti percentuali. Ciò desta non poca preoccupazione considerando che il mercato tedesco è il principale destinatario delle esportazioni italiane di acciai laminati.

L'impatto del coronavirus sulla produzione di acciaio

- Il calo del consumo ha provocato una **significativa riduzione della produzione di acciaio**. A livello globale nei **primi cinque mesi di quest'anno si è registrato un calo del 5,2%** rispetto allo stesso periodo del 2019. Escludendo la Cina, dove è aumentata di quasi il 2%, la produzione globale di acciaio si è contratta del 13,1%
- Nello stesso periodo, **nei 27 Paesi dell'Ue la produzione di acciaio ha evidenziato un calo del 18,4%**, con la Germania -11,8%, a Francia -25,6% e la Spagna -24,5%. Considerando il dato puntuale del mese di maggio, la produzione è diminuita complessivamente del 28,5%, con la Germania -18,9%, la Francia -36,5% e la Spagna -33,7%.
- **Il calo della produzione siderurgica in Italia è stato superiore alla media Ue**: nei primi cinque mesi la riduzione è stata del **26,9%**, mentre con riferimento al solo mese di maggio la contrazione è stata molto più forte (-43,6%).

L'impatto del coronavirus sui settori utilizzatori di acciaio

		Variazione produzione primi 5 mesi 2020	
	% su utilizzo totale acciaio	ITALIA	UE 27
Costruzioni	35	-27,0	-10,1
Automotive	18	-41,5	-32,6
Macchine e apparecchi meccanici	14	-28,0	-16,7
Prodotti in metallo	14	-29,8	-17,6
Tubi	13	-34,6	-21,7
Elettrodomestici	3	-35,6	-21,6
Altri mezzi di trasporto	3	-34,1	-17,7
Totale	100	-30,5	-18,0

L'impatto del coronavirus sui settori utilizzatori di acciaio

- Nei primi quattro mesi di quest'anno il **fatturato delle imprese siderurgiche si è ridotto in modo significativo**: le vendite sul mercato interno sono diminuite del 25,9% e quelle all'estero del 26,1% per quanto riguarda i prodotti delle acciaierie; del 24,8% e 18,9% per i tubi e profilati cavi; del 30,3% e del 26,5% per gli altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.

	Variazione % primi 4 mesi 2020/2019		Variazione % mese di aprile 2020/2019	
	Italia	Esteri	Italia	Esteri
Prodotti siderurgici	-25,9	-26,1	-66,2	-41,0
Tubi e profilati cavi	-24,8	-18,9	-50,7	-36,7
Altri prodotti prima trasformazione acciaio	-30,3	-26,5	-69,6	-55,1

Le conseguenze economico-finanziarie sulle imprese siderurgiche italiane

- La **significativa riduzione del fatturato** avrà un impatto rilevante sulla situazione economica e finanziaria delle imprese del settore siderurgico italiano.
- L'incomprimibilità di alcune componenti dei costi a fronte di un **forte calo dei ricavi delle vendite e di una compressione dei margini** causata da un'accesa concorrenza per accaparrarsi quel poco di domanda esistente, provocherà una **rilevante riduzione del risultato operativo della gestione industriale (EBITDA)**, peraltro già iniziata nel secondo semestre del 2019.
- **Un EBITDA in calo (o negativo) comporterà una contrazione (o azzeramento) dei flussi di cassa**, causata anche dall'allungamento della scadenza dei crediti commerciali.
- Data la carenza di liquidità le imprese non riusciranno a rispettare le scadenze sui debiti commerciali ed i creditori finanziari (normalmente le banche) inizieranno ad osservare **tensione sul grado di utilizzo dei fidi concessi** mettendo paletti sull'utilizzo degli stessi.
- La riduzione della capacità di autofinanziamento comporterà **un rinvio o un ridimensionamento dei piani di investimento** mettendo un'ipoteca sullo sviluppo a lungo termine delle aziende in un mercato in profonda trasformazione e ristrutturazione come quello dell'acciaio.